

Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.
Da Tiro vengono portando doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
La figlia del re è tutta splendore,
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami;
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza
entrano insieme nel palazzo del re.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai capi di tutta la terra.
Farò ricordare il tuo nome
Per tutte le generazioni,
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Proviamo a rispondere

1. *Ho mai invocato il Signore? Gli ho mai detto "vieni nel mio cuore", "Vieni a visitarmi con il tuo amore", "Innamorami di Te"?*
2. *Chi o che cosa sto aspettando nella mia vita? Cosa faccio concretamente per agevolare la venuta del Signore?*
3. *Ho mai avuto paura della sua venuta nella mia vita? Perché?*

Orazione

Signore Gesù Cristo, ti ringraziamo per il dono della tua presenza, per la tua tenerezza di Sposo con la quale ti chini sulle nostre miserie, sui nostri formalismi, per aiutarci a comprendere che solo l'amore di cui ci hai dato esempio è gradito al Padre tuo. Lode a te o Signore, perché chi si affida a te sperimenta la sicurezza della tua grazia e l'insicurezza che ci rende umili, mai bastanti a noi stessi. Fa' che ascoltando la tua Parola impariamo ad attendere il tuo Regno e a gioire fin da ora per quanto hai preparato per noi, aiutaci a diventare fratelli e ad annunciare a tutti che sei il Salvatore, lo Sposo dell'umanità chiamata ad entrare nella festa della tua vita col Padre nello Spirito. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione

Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Centro Diocesano Vocazioni

GESÙ UOMO SPOSO



Incontro Gruppo "Samuel"
22 giugno 2008 - San Giovanni in Venere

Canto

Guida

Con Gesù si compie l'annuncio fatto dai profeti di una nuova presenza di Dio nel mondo. Egli è lo sposo dell'umanità, e le porta in dono la gioia del regno. Uniti a Cristo in un'alleanza di amore, troviamo in lui la ragione della nostra gioia profonda, nonostante le sofferenze e le difficoltà di questo tempo di attesa. Chiediamo al Signore di donarci la sua gioia, la gioia di incontrarlo, la gioia di conoscerlo. Facciamolo recando a cori alterni il Salmo 33.

Salmo 33 (34)

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Guida

Entriamo nelle pagine bibliche come se fosse la prima volta che le ascoltiamo e cerchiamo di lasciar parlare Dio al nostro cuore con quell'amore che è la linfa di tutta la S. Scrittura

Per pregare Salmo 44 (45)

Effonde il mio cuore liete parole,
io canto al re il mio poema.
La mia lingua è stilo
di scriba veloce.

Tu sei il più bello
tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco,
nello splendore della tua maestà
ti arrida la sorte,
avanza per la verità, la mitezza
e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi:
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici;
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre;
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.
Ami la giustizia e l'empietà detesti:
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
Con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia,
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette;
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza.



Pastori, voi che andate
 Da un ovile all'altro sull'altura:
 se per caso vedrete
 chi più di tutti amo,
 ditegli che soffro, languo e muoio.
 Cercando il mio amore,
 andrò per questi monti e rive,
 non coglierò mai fiori,
 né temerò fiere,
 e passerò oltre ai forti e alle frontiere.
 O boschi e fitte selve,
 piantate dalla mano dell'Amato!
 O prato verdeggiante,
 ditemi se in mezzo a voi è passato.
 (Lamento della sposa di Giovanni della Croce)

O Gesù, mio Sposo divino! che io non perda mai la seconda veste del mio battesimo! prendimi prima che commetta la più leggera colpa volontaria. Che io non cerchi e non trovi mai se non te solo, che le creature siano un niente per me e che io sia un niente per loro, ma tu, Gesù, sii tutto!

Che le cose della terra non possano mai turbare la mia anima, che niente turbi la mia pace. Gesù, non ti domando che la pace, ed anche l'amore, l'amore infinito senza altro limite che te, l'amore per cui non sia più io, ma te, o Gesù! Gesù, che per te io muoia martire, il martirio del cuore o del corpo, o piuttosto tutti e due! Concedimi di adempiere ai miei voti in tutta la loro perfezione e fammi comprendere ciò che dev'essere una sposa per te. Fa che io non sia mai di peso alla comunità, ma che nessuno si occupi di me, che io sia considerata come qualcosa da calpestare, dimenticata come un granello di sabbia tuo, o Gesù! Che la tua volontà si compia in me perfettamente, che io raggiunga il posto che tu sei andato avanti a me a prepararmi.

Gesù, fa che io salvi molte anime, che oggi neppure una sia dannata e che tutte le anime del purgatorio siano liberate. Gesù, perdonami se dico cose che non si devono dire: io non voglio che rallegrarti e consolarti! (S. Teresa di Gesù Bambino)

1. Dio, lo sposo non amato

Dal libro del profeta Osèa (2,7- 14-16.19-20)

Così Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande". Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine e ne cingerò il recinto di barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: "Ritournerò al mio marito di prima perchè ero più felice di ora". Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio e le prodigavo l'argento e l'oro che hanno usato per Baal. Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; ritirerò la lana e il lino che dovevan coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue solennità. 14 Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui essa diceva: "Ecco il dono che mi han dato i miei amanti". La ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

Per riflettere

In pochi versetti il profeta Osea offre un piccolo gioiello nel quale innalza il deserto a luogo d'incontro con Dio, luogo di dialogo, di amore e di conversione. Siamo di fronte a una rievocazione dell'esperienza dell'esodo, forte richiamo a Dio e alla sua Parola. Il profeta, provato duramente per l'infedeltà e il fallimento del suo matrimonio, proietta il suo caso quale paragone dell'infedeltà di Israele nei riguardi dello Sposo fedele, il Dio



dell'alleanza. L'amore sincero che Osea professa alla sua sposa lo spinge a richiamarla ancora una volta per ricominciare una vita di unione e di fedeltà un tempo promessi. L'amarezza scomparirà, la separazione diventerà incontro, l'infedeltà amore. Questo atteggiamento generoso e magnanimo è considerato come figura dell'amore senza limiti dello Sposo divino che chiama una e mille volte la sposa smarrita, Israele, a un'autentica conversione e a rinnovare il vincolo del suo amore.

Canzone: "Pescatore" di Pierangelo Bertoli

Getta le tue reti buona pesca ci sarà/ e canta le tue canzoni che burrasca calmerà/ pensa pensa al tuo bambino al saluto che ti mandò e tua moglie sveglia di buon mattino con Dio di te parlò/ con Dio di te parlò

Dimmi dimmi mio Signore dimmi che tornerà/ l'uomo mio difendi dal mare dai pericoli che troverà/ troppo giovane son io ed il nero è un triste colore la mia pelle bianca e profumata ha bisogno di carezze ancora ha bisogno di carezze ora

Pesca forza tira pescatore pesca e non ti fermare/ poco pesce nella rete lunghi giorni in mezzo al mare/ mare che non ti ha mai dato tanto mare che fa bestemmiare/ quando la sua furia diventa grande e la sua onda è un gigante/ la sua onda è un gigante

Dimmi dimmi mio Signore dimmi se tornerà/ quell'uomo che sento meno mio ed un altro mi sorride già/ scaccialo dalla mia mente non indurmi nel peccato/ un brivido sento quando mi guarda/ e una rosa egli mi ha dato/ una rosa lui mi ha dato

Rosa rossa pegno di amore/ rosa rossa malaspina/ nel silenzio della notte ora/ la mia bocca gli è vicina/ no per Dio non farlo tornare/ dillo tu al mare/ è troppo forte questa catena/ io non la voglio spezzare/ io non la voglio spezzare

Pesca forza tira pescatore pesca non ti fermare/ anche quando l'onda ti solleva forte/ e ti toglie dal tuo pensare/ e ti spazza via come foglia al vento/ che vien voglia di lasciarsi andare/ più leggero nel suo abbraccio forte/ ma è così cattiva poi la morte/ è così cattiva poi la morte

saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»...

Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita... Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù.

Per riflettere

Dopo aver contemplato la sconfitta definitiva delle forze del male e il giudizio di Dio, il Veggente dell'Apocalisse è reso degno di conoscere il risvolto luminoso di tale accanita lotta: la realtà che appare ai suoi occhi è caratterizzata da una novità radicale: l'universo segnato dal male è sostituito da una realtà qualitativamente diversa: Giovanni vede discendere dal nuovo cielo sulla nuova terra questa città-sposa, simbolo della dimora di Dio con gli uomini. È questo un tema che percorre tutta la storia sacra: dall'intimità tra Dio e l'uomo nell'Eden, alla tenda della presenza che ha accompagnato il popolo d'Israele nell'esodo, al tempio di Gerusalemme, fino all'incarnazione, Dio si è rivelato sempre più profondamente come l'Emmanuele, il "Dio con". Dopo la morte-risurrezione di Cristo, un nuovo, ultimo passo si sta compiendo nella rivelazione: l'uomo-è-con-Dio. Distrutto completamente il male, un nuovo popolo appartiene pienamente al Signore, ed egli è eternamente "con-loro". Le citazioni dei profeti si susseguono per descrivere questa splendida realtà di comunione, di consolazione, di vita, di festa: qualcosa che l'uomo ancora non ha conosciuto – perché Dio è colui che fa nuove tutte le cose – e che tuttavia può fin d'ora in qualche modo pre-gustare, perché "se uno è in Cristo è una nuova creatura: le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove" (2Cor 5,17).

Dove ti sei nascosto,
Amato, lasciandomi a gemere?

Come il cervo corresti,
dopo avermi ferito:
ti uscii dietro gridando, e te n'eri andato.

Per pregare

Tu, Gesù, annunci un mondo nuovo secondo il progetto di Dio, un piano meraviglioso, tanto stupendo da sembrare quasi impossibile, tanto inedito da non poter essere neppure immaginato dalla nostra intelligenza. Per questo, Gesù, corriamo continuamente il rischio di ridurlo a qualcosa di ben più misero, più ridotto, più comprensibile, alla portata delle nostre idee. Tu annunci un mondo radicalmente nuovo e noi pensiamo subito ad un'operazione di facciata, ad un restauro più o meno consistente, alla riparazione di qualche stortura, ad un semplice abbellimento dell'edificio antico. Siamo così vecchi dentro, così affezionati ai mali in cui viviamo, così miopi nel leggere la realtà, che stentiamo addirittura a raffigurarci la novità che tu porti. Tu annunci un mondo nuovo, secondo il sogno di Dio, e noi continuiamo a rifugiarsi nelle pratiche rituali, nelle distinzioni tradizionali, come se tu non avessi cambiato tutto, come se si trattasse solamente di aggiungere qualcosa alla realtà di sempre. Solo tu, Gesù, puoi darci veramente la misura del nuovo, perché sei tu l'uomo nuovo, il solo capace di traghettarci verso l'insperato. Amen.

Proviamo a rispondere

1. *Mi lascio invitare a nozze dal Signore? Quali sono le mie resistenze?*
2. *Se guardo nel mio cuore, quale acqua il Signore deve trasformare in vino nuovo perché io possa cominciare ad amarlo?*
3. *Gesù dà inizio ai segni a Cana di Galilea. Che cosa Gesù ha iniziato in me? Come? Quando?*

3. Gesù, lo sposo da invocare

Dal libro dell'Apocalisse (21,1-5a;22,17.20)

Io Giovanni, vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi

Dimmi dimmi mio Signore dimmi che tornerà/ quell'uomo che sento
l'uomo mio/ quell'uomo che non saprà/ che non
saprà di me, di lui e delle sue promesse vane/
di una rosa rossa qui tra le mie dita/ di una storia
nata già finita/ di una storia nata già finita

Pesca forza tira pescatore pesca non ti fermare/
poco pesce nella rete
lunghi giorni in mezzo al mare/ mare che non
ti ha mai dato tanto/ mare che fa bestemmiare/
e si placa e tace senza resa/ e ti aspetta per
ricominciare/ e ti aspetta per ricominciare

Per pregare

La tua vita e la nostra, Gesù, sono unite come quelle di due giovani che si promettono amore eterno e da questo amore si lasciano guidare. Tu ci ami come una sposa, di un amore tenero e fedele, nonostante i nostri tradimenti, perché tu non ti scoraggi per i nostri peccati. Tu sei il Dio dell'amore, e l'amore è un grido che non tace mai. L'abitudine, l'egoismo e la paura possono affievolire l'amore per te. Siamo chiamati a rinnovare questa linfa interiore per non rischiare di diventare foglie morte, fiori appassiti e secchi. Signore Gesù, nel tuo immenso amore per l'umanità hai voluto unirti ad essa in maniera incomparabile. Hai paragonato il tuo amore per noi a quello coniugale. Gesù, aiutaci a parlare e discutere, a lavorare e pensare, a scrivere e ad agire rimanendo in te: perché solo tu sei luce, verità e vita. Amen.

Proviamo a rispondere

1. *Sono consapevole che non si può vivere senza amare?*
2. *Mi è capitato di amare in modo sbagliato?*
3. *Tradire un amico, tradire un amore...perché? Cosa può spingerci? Quale guadagno?*



2. Gesù, lo sposo che inebria

Dal vangelo secondo Giovanni (2,1-12)

Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo io e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

Per riflettere

Nella manifestazione di Gesù a Cana alcuni particolari, come l'abbondanza del vino, la sua ottima qualità e il fatto che esso sostituisce l'acqua preparata per le abluzioni rituali, sono tratti messianici che mettono in luce Gesù come Messia che inaugura la nuova alleanza e la nuova legge. Anche il contesto della festa di nozze dove avviene il miracolo, evidenzia Gesù quale sposo messianico, che celebra le nozze messianiche con la Chiesa, sua sposa, simboleggiata da Maria, la donna della vera fede.

Queste nozze messianiche sono tutte protese verso l'“ora” che è quella della croce e della risurrezione. È da questa prospettiva che si comprende la natura della “gloria” che si manifesta a Cana. Per Giovanni è sulla croce che si rivela la gloria, che non è altro che lo splendore e la potenza dell'amore di Dio che si dona. Per il discepolo, allora, l'abbandonarsi a Gesù significa abbandonarsi alla logica dell'amore, fino alle sue conseguenze più radi-



cali, come la fede di Maria che accetta l'apparente rifiuto e si lascia condurre verso un'attesa superiore.

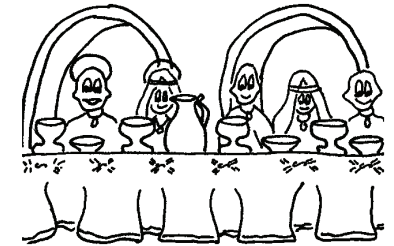
Per me

Gesù è il mio Dio
Gesù è il mio sposo
Gesù è la mia vita
Gesù è il mio solo amore
Gesù è il mio tutto di tutto.
La mia pienezza.

Gesù,
ecco chi amo con tutto il cuore,
con tutto il mio essere.
Gli ho dato tutto,
persino i miei peccati.
E lui m'ha sposata a se stesso.
In tenerezza e amore.
Ora e per la vita.

Sono al sposa del mio sposo crocifisso. Amen.

(Madre Teresa di Calcutta - in ospedale 19 giugno 1983)



Gesù, lava le mie colpe!
Gesù vieni, ho i piedi sporchi.
Per me fatti servo.
Versa l'acqua nel bacile.
Vieni, lava i miei piedi.
So che quel che dico è temerario;
ma temo la minaccia delle tue parole:
"Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me".
Lavami dunque i piedi perche abbia parte con te.
Ma che dico, lava i miei piedi?
Questo l'ha potuto dire Pietro
che aveva bisogno di lavarsi solo i piedi
perche era tutto puro.
Io invece, una volta lavato i piedi,
ho bisogno di quel battesimo di cui il Signore ha detto:
"Quanto a me, con un altro battesimo devo essere battezzato".
(Origene, Omelia V su Isaia, 2)